



Sopra: Beppe Grillo parla al presidio di Susa. A destra Alberto Perino con il candidato del Movimento a Cinque Stelle Davide Bono



in media valle

Nessuna indicazione dai leader anti-treno ma Davide Bono sorpassa Pd, Pdl e Lega Nord

## NO TAV, voto a cinque stelle

di ANDREA SPESSA

A DIRE che il cospicuo pacco di voti No Tav sia andato alle Cinque stelle di Grillo si fanno le cose un po' troppo facili, ma non ci si sbaglia di molto.

Gli anti-treno della valle di Susa che solo una volta, alle Provinciali del '94, hanno deciso di diventare un partito, anche per questa tornata elettorale non hanno avuto nessuna indicazione ufficiale dai leader.

Ma quella che alla vigilia del voto era un'evidente strizzata d'occhio del movimento No Tav alla lista di Davide Bono, all'apertura delle urne si è invece trasformata in un mezzo plebiscito.

O meglio: numeri da capogiro nella fetta di valle di Susa che va da Bussoleno ad Avigliana, con un andamento in stile onda anomala, che nella discesa lungo la Dora perde il suo impulso. Bono, a Bussoleno, si mette in tasca uno stupefacente 28,69 per cento dei voti. Il 27 a Chianocco, il 26,65 a Monpantero, il 23,8 a Bruzolo, il 24,15 alla Chiusa, il 22 a Caprie, il 20 a Condove e S. Ambrogio, il 14 a Villardora e il 12 per cento ad Almese e Avigliana. Passate le "Chiese longobarde" l'alta marea del dissenso si placa e le percentuali si avvicinano alle medie regionali, ma stentano sempre sopra il 4,1 ottenuto in Piemonte.

Appena oltre la valle di Susa, sembra che il consenso per le Cinque Stelle cresca ovunque sia passata una trivella: 18,59 per cento dei rostesi sceglie Grillo, contro il 7,58 di Rivalta e il 7,85 di Villarbasse, mentre nelle grandi città (Rivoli, Collegno, grigliasso, Benassio) i voti oscillano tra il 4,6 e il 6 per cento. Anche la val Sangone, che riconferma in pieno la sua tendenza verso il centro-destra, premia seppur di misura Bono e Grillo: 6,25 per cento dei voti a Gravano, 7,80 a Valgioie e 5,26 a Coazze.

C'è di più: nella "zona calda" del cuore della valle di Susa, in cui il dissenso da anni marcia dietro allo stivatore "Tav - Non esistono governi amici", il Movimento a Cinque Stelle è di gran lunga il primo partito. A Venaus Bono è al 29,82 per cento, contro il 10,3 del Pd, il 12,4 della Lega e il 10,55 del Pdl. Numeri simili anche a San Didero, dove il Pd dimezza i voti rispetto alle Europee dello scorso anno e si arena sotto l'8 per cento contro il 30 di Grillo, e in molti altri Comuni.

Ma a rosciare voti ai partiti "canonici" non c'è solo la lista di Davide Bono: l'astensionismo, se si escludono Avigliana, Bardonecchia, Borgone e pochi altri Comuni, cresce un po' ovunque in bassa valle di Susa, ed è plausibile pensare che una fetta degli elettori anti-treno, scontenti delle posizioni apertamente Sì Tav di Cota e Bresso, abbia deciso di non votare. La perdita media nelle valli è del 12 per cento, ma a San Didero si è votato il 20 per cento in meno rispetto a un anno fa, e Susa ha perso 900 schede, quasi il 18 per cento. Alberto Perino, uno dei leader storici del movimento, è sicuro: «Già così i numeri parlano

da soli ma, se non ci fosse stata la lista di Grillo, l'astensionismo in valle sarebbe volato alle stelle». E' curioso notare che alle elezioni del 2004, quando la lista No Tav candidò Ivana Galliano alla

*Il movimento in valle tra l'astensionismo e l'amico Beppe Grillo, come nel 2006 con i Verdi*

guida della Provincia, il candidato di zona Claudio Cancelli prese 2612 voti nel collegio di Avigliana. Oggi, sommando i risultati ottenuti da Bono nei Comuni che compongono il collegio, si arriva a 2594 voti. Praticamente la stessa cifra. Molto diverso il conto sul collegio di Susa, dove Cancelli prese 1750 voti, che oggi sono 3300 per Bono. C'è da tenere conto del periodo: si parla del 2004, prima del famoso "autunno caldo" di Venats, prima che il movimento No Tav raggiungesse la massima visibilità e quindi il massimo seguito. E' alle Politiche del 2006 che il voto No Tav per la prima volta pesa come un macigno: allora furono tre partiti (Verdi, Rifondazione e Comunisti Italiani) a raccogliere il consenso della valle: in particolare l'exploit dei Verdi fu molto simile a quello del Movimento a Cinque Stelle nell'ultima tornata elettorale, con



Loredana Bellone, sopra, brindisi al presidio di S. Antonino con Bono, il candidato dei Grillini valsusino Marco Scibona e Fabio Cantore, consigliere d'opposizione a S. Antonino

picchi del 37 per cento a Venats e appena sotto il 30 in molti Comuni vicini.

Ma Grillo a chi porta via i voti? Principalmente al Pd, in netto calo

in molte città (quasi dimezzato a Borgone e Mattie, perde 520 voti ad Avigliana e 322 a Buttigliera e passa dal 22,6 a 10,39 per cento a Chiomocco). Ma anche il Pdl dimagrisce in quasi tutte le città: un'emorragia con picchi meno evidenti, ma costante. Catalizza solo le briciole del voto di protesta della valle la Federazione della sinistra, con l'eccezione dello stabilizzante risultato di Chiusa S. Michele (più del 9 per cento), Condove ed Exilles in cui sfonda la

barriera del 6 per cento. Nelle valli resta stabile la Lega, mentre perde un paio di punti percentuali l'Italia dei Valori. Loredana Bellone, sindaco No Tav di San Didero, commenta il voto così: «E' un segnale. Un segnale chiaro che parte dalla gente, che vuole cambiare, che vuole riprendersi in mano le regole della politica». Come dire: non esistono Governi amici, e quindi non votiamo né Bresso né Cota? «Esatto. E sono contenta che i No Tav di valle abbiamo dato

una mano a Davide Bono nel suo tentativo di attaccare il fortino della politica tradizionale». Alberto Perino, invece, parte con il più classico degli adagi: «Cosa dire? Chi è causa del suo male... pianga sè stesso». E quindi i voti No Tav finiscono a Grillo... «I voti No Tav riprendono dove vogliono i No Tav. Io ho appoggiato Bono a livello assolutamente personale, ma esistono dei No Tav di ogni credo politico e ognuno fa quello che vuole. Questo è una ricchezza del movimento». Però alla fine, hanno votato Bono... «Di sicuro non tutti, anche perché l'astensionismo è stato davvero alto. E comunque quella di Grillo per molti è stata una scelta quasi obbligata. Altrimenti potevano scegliere se impiccarsi con la corda rossa, con quella nera o con quella verde... Non è che facesse

«sta grande differenza». Cosa pagano Cota e Bresso? «L'arroganza. L'arroganza e la presunzione tipica della politica dei partiti di oggi. Ma Cota alla fine è sceso un po' più al livello dei cittadini, ci ha parlato insieme. Mentre le alte sfere del Pd, Chiamparino, Esposito e Bresso hanno trattato davvero male i valsusini». Da qui il calo

dei voti? «Anche. E in più sono riusciti a bisbrattare il Pd di valle per le sue posizioni sulla Torino-Lione. E non capiscono che invece dovrebbero ringraziarli, gli amministratori della valle, perché senza di loro la sconfitta del Pd sarebbe stata di dimensioni devastanti».